

ADORAZIONE EUCARISTICA 5 OTTOBRE 2012

Canto di esposizione

Sacerdote: O Dio, che riveli la tua onnipotenza soprattutto con la misericordia e il perdono, continua a effondere su di noi la tua grazia, perché, camminando verso i beni da te promessi, diventiamo partecipi della felicità eterna

Tutti: I precetti del Signore fanno gioire il cuore. *(Dal Salmo 18)*

La legge del Signore è perfetta,
rinfranca l'anima;
la testimonianza del Signore è stabile,
rende saggio il semplice.

Tutti: I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

Il timore del Signore è puro,
rimane per sempre;
i giudizi del Signore sono fedeli,
sono tutti giusti.

Tutti: I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

Anche il tuo servo ne è illuminato,
per chi li osserva è grande il profitto.
Le inavvertenze, chi le discerne?
Assolvimi dai peccati nascosti.

Tutti: I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

Anche dall'orgoglio salva il tuo servo
perché su di me non abbia potere;
allora sarò irreprensibile,
sarò puro da grave peccato.

Tutti: I precetti del Signore fanno gioire il cuore.

ASCOLTO DELLA PAROLA

Sacerdote: Lo Spirito di Dio spira dove e come vuole. Dio può suscitare figli di Abramo anche dalle pietre. La sua voce può servirsi, per farsi sentire, anche degli strumenti più impensati. Dio è essenzialmente libero nel concedere i suoi doni. Egli agisce al di fuori degli schemi mentali usuali e delle strutture consacrate. Questo è anche l'atteggiamento di Gesù. Egli invita al rispetto e alla fiduciosa attesa, e invita a scorgere in coloro «che non sono dei nostri», non un potenziale nemico o un concorrente, ma una sintonia interiore che può avere lo sbocco positivo di un «compagno di fede». Gesù, come si vede, mette bene in guardia i suoi discepoli dalla tentazione di voler avere il «monopolio» dei doni del Signore.

+ **Dal Vangelo secondo Marco** (9,38-43.45.47-48)

In quel tempo, Giovanni disse a Gesù: «Maestro, abbiamo visto uno che scacciava demòni nel tuo nome e volevamo impedirglielo, perché non ci seguiva». Ma Gesù disse: «Non glielo impedito, perché non c'è nessuno che faccia un miracolo nel mio nome e subito possa parlare male di me: chi non è contro di noi è per noi. Chiunque infatti vi darà da bere un bicchiere d'acqua nel mio nome perché siete di Cristo, in verità io vi dico, non perderà la sua ricompensa. Chi scandalizzerà uno solo di questi piccoli che credono in me, è molto meglio per lui che gli venga messa al collo una macina da mulino e sia gettato nel mare. Se la tua mano ti è motivo di scandalo, tagliala: è meglio per te entrare nella vita con una mano sola, anziché con le due mani andare nella Geènna, nel fuoco inestinguibile. E se il tuo piede ti è motivo di scandalo, taglialo: è meglio per te entrare nella vita con un piede solo, anziché con i due piedi essere gettato nella Geènna. E se il tuo occhio ti è motivo di scandalo, gettalo via: è meglio per te entrare nel regno di Dio con un occhio solo, anziché con due occhi essere gettato nella Geènna, dove il loro verme non muore e il fuoco non si estingue».

Sacerdote: Gesù ha appena interrotto la discussione dei Dodici su chi tra loro fosse il più grande, consegnando parole che da quel giorno regolano per sempre i rapporti all'interno della comunità cristiana: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servo di tutti». Ora Giovanni ha vietato a uno che non era del gruppo dei Dodici di scacciare i demoni nel nome di Gesù. Gli sembra giusto che, per servirsi del nome di Gesù, si debba essere con lui e non indipendenti da lui.

Gesù rispondendo ci mostra come saper discernere quando è necessario essere intransigenti, e quando invece occorre essere flessibili. Questo discernimento è molto importante nella vita.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Lettore 1: Giovanni esprime bene l'atteggiamento di chi si sente in dovere di difendere le prerogative della comunità da presunte minacce provenienti dall'esterno. Il suo è il cattivo zelo di quanti vogliono delimitare con troppa precisione i confini tra la comunità cristiana e l'esterno, con la nascosta ambizione di essere i soli detentori dell'autentico potere carismatico. Ma Gesù si mostra flessibile, accogliente, non è intransigente. Vuole che non si proibisca il bene che si può fare, anche se certe circostanze non sembrano essere del tutto regolari.

Lettore 2: Il Nome di Gesù non può essere fonte di separazione tra le persone che lo invocano positivamente perché esprime apertura e servizio universale nel dono di sé.

Nessuno può pretendere di detenere il monopolio della presenza del Signore, se non vuole ridurre il Signore a idolo e divenire occasione di scandalo, cioè inciampo e ostacolo al cammino dell'uomo verso Dio.

Non dobbiamo assumere un atteggiamento settario, che rifiuta ogni giudizio positivo sulle persone che non fanno parte della Chiesa; dobbiamo riconoscere che anch'esse ricevono grazie dal Signore.

Certamente dobbiamo desiderare che esse entrino a far parte della Chiesa, tuttavia non dobbiamo essere intolleranti, ma accoglienti con esse.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Lettore 3: Lo stesso tipo di chiusura e giudizio che i discepoli di Gesù possono avere verso chi è “fuori” possono averlo anche verso i più piccoli nella fede, cioè verso chi ha una fede immatura, o verso chi non frequenta molto la chiesa.

Lettore 4: Anche in questo caso Gesù ammonisce i suoi discepoli a fare molta attenzione a non scandalizzare queste persone, cioè a non confonderle e allontanarle con il proprio giudizio, con l'essere troppo esigenti, con le proprie divisioni e mancanze di carità che contraddicono il Vangelo.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Canto di adorazione

Lettore 5: Poi Gesù ci dà un insegnamento sui casi in cui si dev'essere intransigenti. Occorre rinunciare a ciò che può ostacolare l'ingresso nel Regno di Dio, ossia lottare nel proprio cuore contro le tendenze che ci spingono a cadere nel peccato, a seguire quelle inclinazioni che contraddicono la vita di comunione.

Può capitare di tracciare confini troppo netti con l'esterno proprio mentre si è incapaci di vivere il Vangelo.

Lettore 6: Ovviamente Gesù usa qui un linguaggio simbolico, presentando esempi concreti di mano, piede e occhio. In realtà, non sono la mano, il piede e l'occhio che inducono l'uomo al male, bensì le sue intenzioni cattive. Tuttavia con questi esempi Gesù ci vuol far capire che, quando ci sono circostanze che portano ad allontanarsi da Dio, bisogna essere radicali, senza paura di dire dei no decisi a noi stessi.

Noi cristiani dobbiamo essere il sale della terra, dobbiamo conservare tutto il nostro sapore; perciò dobbiamo respingere con forza tutte le tentazioni che ci vengono presentate dal mondo.

Tempo di silenzio per l'adorazione

Sacerdote: Signore, insegnami a non parlare come un bronzo risonante o un cembalo squillante, ma con amore. Rendimi capace di comprendere e dammi la fede che muove le montagne, ma con l'amore. Insegnami quell'amore che è sempre paziente e sempre gentile; mai geloso, presuntuoso, egoista o permaloso; l'amore che prova gioia nella verità, sempre pronto a perdonare, a credere, a sperare e a sopportare. Infine, quando tutte le cose finite si dissolveranno e tutto sarà chiaro, che io possa essere stato il debole ma costante riflesso del tuo amore perfetto. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.